

ZIBBA E ALMALIBRE: TRA MUSICA E MAGIA DELLE PAROLE

Lo abbiamo visto calcare il palco di Sanremo nella sezione giovani con "Senza di te", brano intenso e orecchiabile che ha conquistato il podio dei finalisti ma soprattutto l'ambito premio della critica Mia Martini e quello della sala stampa Lucio Dalla. Un successo di pubblico che ha consacrato Zibba e il suo storico gruppo di supporto, gli Almalibre, come una delle novità più interessanti della scena musicale italiana del momento. Anche se, a ben guardare, Zibba non è affatto nuovo al mondo delle sette note. ArtInTime lo ha intervistato per scoprire di più sulla sua carriera, sul suo rapporto con la musica e sul suo nuovo album da poco uscito "Senza pensare all'estate".

Il gruppo Zibba e Almalibre nasce nel 1998: cos'è successo – e cosa è cambiato – da allora?

Non è cambiato nulla nonostante sia successo di tutto. Siamo un gruppo di amici che credono nel potere della musica, nella bellezza

del vivere dei propri sogni. Siamo gli stessi di un tempo con qualche capello bianco e qualche migliaio di chilometri sulla schiena e nelle mani. Tra me e Andrea, l'unico superstite della prima formazione Almalibre, c'è lo stesso bellissimo rapporto di sempre e la stessa voglia di crederci.

Goran Bregovic, Africa Unite, Vinicio Capossela, Gino Paoli... Avete calcato i palchi con molti grandi della musica, quali sono state le esperienze più significative per la vostra carriera?

Ogni palco, ogni parola, ogni gesto, tutto lascia qualcosa di importante da ricordare. Abbiamo avuto la grande fortuna di poterci permettere di fare questo lavoro, che è il migliore che si possa immaginare. Non sono i grandi palchi a decidere che persona sei. Ci vuole impegno giornaliero e passione. Ogni esperienza ci ha permesso di crescere e ogni volta ci sembra una magia.

Nel 2013 esce "E sottolineo se", un omaggio a Giorgio Calabrese, paroliere genovese: come nasce questo progetto e cosa rappresenta per voi?

Nasce dall'idea di voler omaggiare un autore, categoria della quale faccio parte anche io, e la grande musica Italiana di un tempo. Giorgio è per me un faro, una persona che ha scritto grandi parole e che insieme a Sergio Bardotti e pochi altri grandi autori ha cambiato il modo di scrivere e di ascoltare di intere generazioni. Inoltre fare un omaggio ad un autore in vita è come fargli un regalo e questo volevo fosse per lui. Si fanno sempre tributi ad artisti scomparsi che difficilmente nell'aldilà hanno supporti per ascoltare ciò che gli si dedica...

Sanremo 2014: per un gruppo come voi che porta avanti più di 100 concerti l'anno, cos'è stato il Festival e come avete vissuto quel palco?

Con grande serenità. Un passaggio



importante in un anno in cui la direzione artistica ha volto uno sguardo al nostro mondo cantautorale e indipendente e per questo l'anno migliore, per noi, per fare questa esperienza. Ci siamo sentiti a casa, e questo è molto importante.

Collaborazioni: se poteste, con chi? E tra i partecipanti a Sanremo 2014, con chi vi trovereste più affini musicalmente per una collaborazione?

Vorrei bere un caffè con Tom Waits, mi aiutate? Tra i Sanremesi di quest'anno mi piacerebbe scrivere per Noemi, ha una voce strepitosa e un bellissimo modo di interpretare.

Al Festival avete conquistato il Premio Mia Martini e il premio della sala stampa Lucio Dalla: come ci si sente?

Come prima ma con due bellissimi

premi luccicanti sulla mensola di casa. Ogni volta che mi viene dato un premio mi chiedo se davvero non si siano sbagliati. Mi sento un privilegiato. Ringrazio enormemente tutto ciò che è entrato in gioco per far sì che portassimo a casa questa grande vittoria.

Il 19 febbraio è uscito "Senza pensare all'estate" che contiene il brano sanremese e alcuni inediti. Ci raccontate qualcosa di questo album?

Un album di fotografie scattate con un sorriso tra le mani e un'emozione appesa alla gola. È quella sensazione che ci accompagna sempre, quella sottile malinconia che sta dietro ad ogni gioia, la voglia di estate nascosta in ogni inverno che lentamente scolpisce le giornate e disegna i sogni. È la storia di

una band che crede nell'amicizia, nell'essere famiglia. La storia di un cantautore.

A novembre 2013 esce "Me lo ha detto Frank Zappa", primo esperimento letterario di Zibba: cosa racconta questo libro? Come convivono musica e parole?

Una raccolta di dialoghi surreali. Situazioni improbabili vissute da personaggi altrettanto improbabili. Un esperimento che non ha quasi nulla di poetico e che racconta il lato oscuro, se vogliamo definirlo così, del mio modo di scrivere e quindi di pensare la vita. Tutto ciò che mi dà stimoli positivi lo prendo in considerazione. Non mi faccio troppe domande perché a volte le risposte sono troppo nel profondo e non sempre ho voglia di scavare.

ARTINTIME



ZIBBA ALMALIBRE SENZA PENSARE ALL'ESTATE



Varazze, Genova, Sanremo: dalla Liguria partite e alla Liguria spesso fate riferimento: cosa rappresenta questa regione per voi e per la vostra musica?

È il posto dove siamo nati, dove abbiamo vissuto le nostre esperienze che hanno fatto nascere le nostre canzoni. Forse è un caso che le due più grandi manifestazioni musicali del nostro paese, Tenco e Sanremo, si svolgano nella stessa regione / città / palco? No di certo. Ma di certo la Liguria spesso dimentica gli artisti e la quantità di cultura che si genera e che cresce tra i suoi vicoli. Amiamo questa regione e speriamo cresca culturalmente quanto più possibile perché le nuove generazioni possano avere qualcos'altro

oltre al mare e alla buonissima focaccia calda al mattino.

E adesso? Cosa c'è in vista per Zibba e Almalibre?

Un tour e un nuovo disco tra un anno. Come sempre. Sappiamo fare questo e questo amiamo fare. Ora sentiamo davvero la voglia di andare ad abbracciare, seppur metaforicamente, tutte quelle persone che negli anni ci hanno sostenuto andando a suonare per loro.

Cosa consigliereste ai giovani musicisti esordienti?

Siate voi stessi. Non inseguite il successo tra frustrazione e delusioni perché non arriverà. Impegnatevi ad aver successo nei vostri giorni,

nelle piccole cose quotidiane. Siate buoni amici e figli, siate sereni. Abbiamo spesso troppa paura del giudizio degli altri e non siamo abbastanza severi con noi stessi. Imparare a riconoscere i propri errori è un ottimo punto di partenza perché le cose vadano come sogniamo. Si costruisce, sbagliando, giorno per giorno.

*Alessandra Chiappori
Angelica Magliocchetti*